

COMUNICATO STAMPA

FIRENZE 1966—2026: I PIGMENTI PERDUTI. LA MEMORIA DELLA MATERIA

A sessant'anni dall'alluvione di Firenze, la mostra dell'artista Massimo Cova trasforma il fango originale del 1966 in pigmento e corpo dell'opera.

- **Sede:** ONART Gallery Firenze, via della Pergola, 57/61r, Firenze
- **Date:** Dal 7 al 17 novembre 2026
- **Inaugurazione:** Sabato 7 novembre 2026, ore 18.00
- **A cura di:** Romina Sangiovanni
- **Con la collaborazione di:** Universitat de Barcelona

FIRENZE – In occasione del **60° anniversario dell'alluvione** che il 4 novembre 1966 colpì Firenze, la ONART Gallery presenta **"I Pigmenti Perduti. Firenze 1966–2026"**, la mostra personale dell'artista **Massimo Cova**. Non una semplice commemorazione, ma una profonda riflessione concettuale che mette al centro la materia stessa della tragedia: **il fango originale dell'epoca**.

L'artista ha scelto di lavorare con il fango reale **recuperato dai depositi sotterranei dell'Accademia**, la stessa materia che sommerse archivi, biblioteche e capolavori immortali. Quel fango, che nel 1966 rappresentò la distruzione del patrimonio della città, viene oggi reinterpretato e **trasformato in pigmento**, supporto e corpo di una nuova generazione di opere d'arte.

Il concetto della mostra: dare forma all'assenza

Il titolo della mostra evoca i **"pigmenti perduti"**: quelle porzioni di colore che si staccarono irrimediabilmente dalle superfici dipinte durante la furia dell'acqua, disperdendosi nel fango. Di fronte a questa perdita inestimabile, Massimo Cova non tenta una ricostruzione filologica. Al contrario, assume l'assenza come punto di partenza creativo.

Le opere traggono ispirazione dai grandi simboli feriti dall'alluvione – come i Cenacoli di **Giorgio Vasari** e **Taddeo Gaddi**, il Crocifisso di **Cimabue** e i dipinti del complesso di **Santa Croce** – liberando le immagini dalla loro funzione narrativa. Attraverso un linguaggio astratto, il fango viene mescolato a olio, acrilico e resina epossidica. Le superfici subiscono abrasioni, sfregamenti e sedimentazioni, riproducendo intenzionalmente **le stesse forze fisiche generate dall'inondazione**.

Il percorso espositivo nasconde volutamente i riferimenti iconografici originari di maestri come **Giotto**, **Bronzino** e **Alessandro Allori**, concentrandosi sulla persistenza della loro traccia nella memoria collettiva. La riflessione sul tempo si estende inoltre fino ai volti ispirati alle sculture medievali di **Orsanmichele**, dove l'erosione millenaria degli agenti atmosferici dialoga a contrasto con la violenza improvvisa della natura del 1966.

Una domanda essenziale

«Può la perdita trasformarsi in una possibilità creativa?» È l'interrogativo attorno a cui ruota l'intero progetto curato da Romina Sangiovanni. Le opere in mostra non celebrano il passato in modo nostalgico, ma danno forma a una ferita aperta, dimostrando la straordinaria capacità dell'arte contemporanea di generare nuovi significati proprio lì dove sembrava rimasto solo il fango.

INFORMAZIONI UTILI:

- **Mostra:** I PIGMENTI PERDUTI. Firenze 1966–2026
- **Artista:** Massimo Cova
- **Curatela:** Romina Sangiovanni
- **Luogo:** ONART Gallery Firenze — Via della Pergola, 57/61r, Firenze
- **Periodo:** 7 — 17 novembre 2026
- **Orari di apertura:** chiuso il lunedì
- **Ingresso:** Libero
- **Contatti per la stampa / Informazioni:** Romina Sangiovanni +39 340 7438275
Massimo Cova +34 699 106685